

## Guardiamoci dentro...

**Non è una frase banale**, non è un modo di dire, *ma è una esortazione carica di significati*, ed è anche un monito per quanti, troppi e distratti, **credano che il carcere**, e tutto ciò che esso *rappresenti*, **sia un problema degli altri**, una preoccupazione degli altri, **non la preoccupazione propria**, di cittadini coscienti dei propri doveri e dei propri diritti, non qualcosa che può minacciare la propria sfera d'interessi sociali, economici, familiari, di vita, finanche il proprio credo religioso..., ma qualcosa destinato agli altri.

**Ebbene questo Convegno**, che non vuole sostituirsi ad altre agenzie sociali ed istituzionali, **ma che comunque richiama ad adunanza, su questo territorio fecondo**, genitore sabardo di uno Stato che è divenuto il nostro Stato, il nostro Ordinamento, **ebbene questo Convegno, con la sua Comunità che ho davanti, tanto folta e complessa**, quanto forse non ancora conscia di essere divenuta anche una Comunità che ha la sua intrinseca personalità sociale, **interroga ed esige risposte da parte delle istituzioni tutte**, poco importando che anch'essa al suo interno veda, *in quota parte*, tanti servitori professionali dello Stato; **è una Comunità che esige forti e veri segnali di cambiamento.**

**E' una Comunità dove sono presenti pezzi dello Stato-Comunità e tutte le sue propagazioni, che sono pure quelle del territorio, degli enti locali, ma anche delle Fondazioni, ma anche di un volontariato che spesso rappresenta un altro modo di essere Stato**, di essere pubblico, di essere interesse pubblico, **un interesse pubblico che riesce a liberarsi dalle cotte e dalle armature della burocrazia di maniera, di quella burocrazia spenta dove il primato del mero e spesso inutile adempimento sovrasta quello del risultato vero, misurabile, concreto e visibile.**

E' una Comunità dove è presente **un volontariato che con tiro "mirato", individua**, talvolta meglio e prima, **l'obiettivo sociale debole, non d'abbattere ma da rialzare**, di un volontariato il cui profilo è quello di un **social sniper** che impatta il disagio, che lo considera un problema d'affrontare e non una criticità da nascondere e da anestetizzare.

Ebbene, tutto questo Mondo, **questa Umanità di impegno, di civil servant di carriera e di vocazione, è qua**, opera nelle carceri del Piemonte e della Valle d'Aosta, e si guarda dentro ma da dentro esige, e chiede pure, di guardare fuori, **pretendendo risposte limpide, coerenti, RIGOROSE, perché al rigore dei conti, occorre anche affiancare, con parità di attenzione se non maggiore, anche il rigore sociale e morale**, il rigore dei **principi costituzionali**, che non sono *solo* quelli del *mantra dell'art. 27*, ma pure gli altri che lo precedono e che ne costituiscono le immancabili premesse: **l'art. 1**, che celebra una Repubblica democratica fondata sul LAVORO, **l'art. 2** che riconosce i **diritti INVIOLABILI dell'uomo** e che

richiede l'adempimento dei **DOVERI INDEROGABILI** (notate il rafforzativo, come se già il dovere non contenesse in se l'inderogabilità...) **di solidarietà politica, economica e sociale.**

**L'art. 3, che ci ricorda che TUTTI I CITTADINI**, in un sistema sociale in cui non ci sono paria, *hanno uguali dignità sociale e sono uguali di fronte alla legge, senza distinzioni di condizioni personali e sociali*; **l'art. 4 che riconosce a tutti**, nessuno escluso, **il diritto al lavoro** e promuove le condizioni che **lo rendano effettivo, vivo, vero.**

**Oppure l'art. 13, 4° comma, che esprime il monito che "E' punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà."**

Basterebbero già questi articoli per comprendere come addirittura l'art. 27, comma 3°, sia qualcosa in più, *che si aggiunge, che precisa, ma che non inventa niente perché è già tutto scritto.*

*Che bello sarebbe se un giorno potessimo dire che da questo territorio, da questa città, orlata da montagne che sono corollario di bellezza e di sacralità, sia iniziata e partita la **controffensiva di un fondamentalismo civile, "alternativo"**, imperniato sui diritti della persona, vocazione di un civismo **che in ogni situazione esige rispetto della legalità, della legalità dell'esempio soprattutto.***

*Io credo che sia possibile, **che non sia un fatto utopico**; sono sempre più convinto che **mai nulla nasca dal caso**: ci sarà pure un motivo se qui abbiamo tutti **VOI**, espressione di questo territorio, se qui abbiamo il Presidente **REMMERT** della Compagnia di San Paolo, se qui c'è il Vicesindaco di Torino, **dr.ssa TISI**, **se abbiamo i direttori penitenziari** che senza pausa cercano l'attenzione del territorio e le risorse aggiuntive, se abbiamo i **Comandanti di Reparto con i poliziotti penitenziari**, che salvano vite e non che, invece, le disprezzano perché vite di persone detenute; se qui abbiamo gli Educatori che indicano percorsi di rientro nella società e favoriscono la **sicurezza strutturata e la pace sociale**, se qui abbiamo gli assistenti sociali che, pur privi di risorse materiali ed in numero scarso, **sostengono progetti di reinserimento**, se qui abbiamo **medici ed infermieri che difendono il diritto della vita**, se qui abbiamo **formatori professionali, volontari laici e religiosi, ministri di culto e cultori del diritto**, se abbiamo giovani studenti universitari, affamati di legalità e docenti universitari che li alimentano in attesa che crescano e camminino da soli, **se abbiamo un garante regionale dei diritti delle persone private della libertà**, se abbiamo magistrati impegnati a trasformare in cosa viva e coerente norme, non di rado nate imperfette ed immature, nonostante le gravidanze parlamentari lunghe e travagliate, se abbiamo il **mondo delle Cooperative**, quello che concilia il diritto al profitto con i doveri di*

**solidarietà, se abbiamo Antigone e la Lega Italiana dei Diritti Umani: NON è un caso, NON è una illusione, non è un incidente di percorso, ma è l'Italia giusta, l'Italia che vogliamo, quella non della spending review ma della hoping review.**

Mai come oggi il carcere, il sistema penitenziario, è da ripensare e da ricostruire, **ed occorre farlo in fretta, maledettamente in fretta**, se si vuole rimanere **coerenti con la nostra Costituzione**, con le regole penitenziarie europee, con la nostra coscienza vigile e responsabile di cittadini.

**Insieme possiamo farcela**, ne sono convinto e come provveditorato, come operatori penitenziari ce la metteremo tutta. Grazie.